

La Studicom considerata una delle maggiori società di smaltimento operava senza autorizzazione

Immondizie in viaggio attraverso lo stivale La protesta del sindaco di Lentini, in Sicilia

I rifiuti degli ospedali in mano ad una ditta fuorilegge

La Studicom, la società che smaltisce il 60% dei rifiuti ospedalieri di Lombardia e Veneto, operava senza autorizzazioni. Se ne accorgono adesso che nella discarica abusiva di Lentini è stata trovata immondizia dell'Usi di Vimercate, affidata per lo smaltimento alla società milanese. Ci vogliono più controlli, ma il mercato nero delle scorie infette fiorisce anche per mancanza di inceneritori.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIUSEPPE CREMAGNANI

MOHA. Operava senza autorizzazioni la Studicom, la società milanese che avrebbe dovuto mandare all'incenerimento in Francia i rifiuti dell'ospedale di Vimercate, ritrovati invece nella discarica abusiva di Lentini. Una trentina di dipendenti, la sede legale in via Pordenone, gli uffici in via Savona, fino ad oggi la Studicom era considerata una delle società più importanti del nord d'Italia per lo smaltimento delle immondizie, specializzata nel settore dei rifiuti ospedalieri. Invece dopo la scoperta della cava abusiva in Sicilia si viene a sapere che la Studicom operava ai limiti della legalità. Non aveva licenza per il trasporto dei rifiuti speciali. L'autorizzazione gli era scaduta l'anno scorso e

nienti da molte regioni dell'Italia settentrionale finivano in un centro di stoccaggio a San Donato, Comune alla periferia di Milano. Anche questa attività era abusiva. La società aveva creato un anno e mezzo fa il proprio centro di smaltimento su un'area di due metri quadri, inserita in piano regolatore come zona di 167, nei pressi del centro abitato. L'Usi e il Comune erano intervenuti subito, denunciando la Studicom alla magistratura e imponendo la rimessa in pristino del luogo: «Non siamo pregiudizialmente contrari ad ospitare sul nostro territorio un impianto di stoccaggio di rifiuti ospedalieri», sostiene Oliviero Coran assessore all'ecologia di San Donato - a patto che l'ubicazione tenga conto degli interessi urbanistici del nostro Comune». Sta di fatto che, nonostante abbia presentato nel marzo '87 alla Regione Lombardia una richiesta di autorizzazione per lo stoccaggio dei rifiuti, la Studicom non ha mai ottenuto nessun permesso. Eppure fino all'altro giorno la società milanese ha con-

Scorie clandestine in una discarica abusiva

NINNI ANDRIOLO

LENTINI. Anche la discarica di contrada Serravalle, in territorio di Lentini, è abusiva. Lì dovevano essere scaricati quattro container carichi di rifiuti (prodotti d'origine ospedaliera) sequestrati dai carabinieri nei giorni scorsi e che ora sono fermi alla stazione ferroviaria Bicocca di Catania e presso la discarica comunale di Lentini. A Serravalle si continuava a scaricare, anche nottetempo, malgrado i sigilli apposti dal magistrato. Il proprietario, il signor Alfio Motta, è il titolare dell'appalto per lo smaltimento dei rifiuti di Scordia, un Comune in provincia di Catania che dista pochi chilometri da Lentini. «Non posso pensare che il Comune di Scordia conoscesse la destinazione dei rifiuti», dice Mario Bosco, sindaco comunista di Lentini. Sarebbe grave se gli amministratori di Scordia sapevano che la ditta del signor Alfio Motta, si serviva di una discarica abusiva». Due ispettori dell'Enea hanno esaminato ieri i container e si sono recati in contrada Serravalle. È stato accertato che i rifiuti trasportati non sono radioattivi, come in un primo tempo si era creduto.



Una delle tante discariche sotto accusa

Scandalo Usi A Torino funzionava così

Il groviglio di interessi che osteggiava la riforma sanitaria, la commissione tra pubblico e privato, il business realizzato da pochi «centri di analisi». Ecco quanto emerso dal lavoro della commissione della Regione Piemonte che ha indagato sulle cause dello «scandalo delle convenzioni Usi», scoppiato un anno e mezzo fa con arresti clamorosi (tra cui il presidente Usi di Torino e un assessore regionale).

DALLA NOSTRA REDAZIONE PIER GIOSTRA BETTI

TORINO. La vicenda fece clamore, e non è conclusa perché l'altra inchiesta, quella della magistratura, continua. Decine e decine di personaggi più o meno eccellenti sono stati raggiunti da comunicazione giudiziaria. È risultato che per parecchio tempo la sanità pubblica aveva pagato alle strutture private in convenzione prestazioni mai eseguite, esami fatturati più volte, e non di rado, effettuati in laboratori privi di autorizzazione.

Come è potuto accadere? Sentiamo Gerardo Calligaris, vicepresidente comunista della commissione d'inchiesta che ha appena consegnato la sua relazione per la discussione in Consiglio regionale. Forse si può rispondere sottolineando questo fatto: nel primo semestre dell'87 l'attività degli ambulatori ospedalieri torinesi è aumentata del 21% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, quella dei poliambulatori territoriali del 10,3%. C'è stato cioè, dopo lo scandalo, un vero e proprio balzo nella produttività nosologica organica e attrezzatura fossero gli stessi.

È la prova che in precedenza i servizi pubblici di analisi cliniche, radiodiagnostica e recupero funzionale erano sottovalutati. Non certo a caso. Uno degli esempi più macroscopici è quello del centro di radiologia dell'ambulatorio di via San Francesco da Paola, i cui tecnici avevano ben poco da fare mentre gli addetti alle autorizzazioni dirottavano le richieste di esami verso una struttura privata convenzionata. Oppure poteva accadere, come al laboratorio di via Meucci, che l'attività venisse condizionata da inaccettabili ritardi nell'approvvigionamento dei reagenti.

Quali responsabilità sono venute a galla nel corso dell'inchiesta? Grazie alla collaborazione di funzionari pubblici, che evidentemente avevano il loro tornaconto, privati imprenditori e potenti lobbisti hanno esercitato pesanti pressioni nei confronti delle strutture pubbliche in modo da accaparrarsi una fetta consistente del mercato delle analisi. Ma non venivano effettuati controlli? Li rendevano difficili le complicità acquisite all'interno del servizio sanitario e soprattutto la sconcertante commissione tra pubblico e privato. Basti

Parlavvi di lobbies. Hanno i loro santi in paradiso? A chi hanno riferito?

Certo. Abbiamo di fronte un'imprenditoria a volte di dubbia affidabilità, legata a cordate politiche che si muovono nell'area della maggioranza di pentapartito che governa la Regione Piemonte e la sanità regionale. Nell'ultimo anno per la sanità in Piemonte si sono spesi circa quattromila miliardi.

Le conclusioni della commissione delineano con chiarezza il ruolo del settore privato? Appare evidente che il privato può svolgere una funzione importante, complementare a quella della sanità pubblica. Perché si tratti di iniziative e strutture efficienti, competitive, convenienti per la comunità. E qui c'è ancora molto da rivedere. Dai controlli effettuati in laboratori della provincia di Torino tra il febbraio '87 e il febbraio di quest'anno sono ancora emerse molte irregolarità: locali inadeguati e attrezzature non rispondenti ai requisiti richiesti dalla norma sulle convenzioni, carenze di personale, mancanza di autorizzazione all'apertura o all'effettuazione di un certo tipo di analisi, invio non consentito di campioni da esaminare ad altri laboratori, trasferimenti di sede non autorizzati.

Scorie Il Libano ci rimanda i residui

ROMA. Ora è anche il Libano a metterci sotto accusa. Nelle prossime ore, infatti, le 2400 tonnellate di residui chimici tossici accumulati nella regione di Kebruan, vicino a Beirut, saranno rispediti in Italia a spese del proprietario della compagnia libanese «Nassar shipping company», con sede a Larnaca che li introdusse illegalmente nel paese. Lo ha annunciato ieri l'ex ministro per l'ambiente Cesare Nasar, confermando che i residui non sono radioattivi, ma in parte altamente tossici, ed hanno provocato una vera e propria epidemia collettiva fra la popolazione. Secondo quanto accertato dalle prime indagini, le scorie furono esportate dall'Italia (con documenti ufficiali falsi, rivelatisi in seguito falsi. Inizialmente i residui, provenienti da varie ditte farmaceutiche, furono affidati alla Jelly Wek, che, a sua volta li consegnò ad un'impresa greca, la Dilor. Mediante i documenti falsi passarono alla «Nassar shipping company», che li fece entrare in Libano. Da Lagos, intanto, nessuna novità sulla «Piave» bloccata da venerdì scorso dai militari nigeriani. Sembra confermato che il nostro incaricato d'affari Colognato arriverà domenica in Italia per riferire sulla situazione e fornire tutti i dettagli, in suo possesso, sul traffico dei rifiuti.

Fino al 26 giugno a Matera Una Festa per discutere il futuro delle città

È cominciata ieri e proseguirà fino al 26 giugno la festa nazionale dell'Unità dedicata al tema dei centri storici, al loro recupero, alla loro utilizzazione. Si svolge a Matera, tra quei «sassi» che pur non essendo un «centro storico» nel senso tradizionale del termine, sono sicuramente una testimonianza di quello che si può fare per recuperare un patrimonio di grande valore. Una festa diversa.

MAURIZIO VINCI

MATERA. Il percorso si snoda fra antichi palazzi, chiese e conventi ricolti di storia. Le strade sono strette, e portano in piazzette, cortili e vicinati di cui non si sarebbe neanche sospettata l'esistenza. Chissà quanti scalini ci sono nei sassi di Matera, gli antichi rioni che si apprestano a vivere la merita stagione del recupero e del riuso, approfittando dei benefici di una legge del 1986. Frutto di un dibattito più che ventennale, il recupero dei sassi si accinge a divenire una delle opere urbanistiche più importanti del secolo, per le caratteristiche morfologiche uniche che il paesaggio rupestre presenta. I sassi erano abitati da sedici-mila persone; oggi ve ne sono meno di duemila. Come va conservato un simile patrimonio? E quali nuovi problemi pone alle strategie di recupero, così come si sono affermate in questi anni nelle nostre città? I sassi ci propongono queste e tante altre domande, e soprattutto fanno tornare d'attualità il tema più generale della festa dei centri storici. Anche per questo i comunisti hanno deciso di tenere a Ma-



piedi. Non ci saranno strutture pesanti, come quelle che si vedono nelle altre feste. Al visitatore si chiede, insomma, di partecipare ad una esperienza strutturata, fisicamente diversa dalle consuete feste de «Unità». Nella festa - aggiunge Filippo Bubbico - vogliamo far vivere un forte intreccio fra approfondimenti specifici e temi generali. In un convegno di due giorni, ad esempio, chiameremo intellettuali e specialisti a misurarsi sul futuro dei centri storici. Ma non disdegnare alcuni temi di stringente attualità politica, sui quali proponiamo un confronto fra diverse aree politico-culturali. E infine vogliamo parlare dei sassi, del valore nazionale del loro recupero. Perché in fondo la parte migliore della cultura italiana ha sempre contribuito a fornire una immagine dei sassi che mostrava, volta per volta, alcune contraddizioni del nostro tempo. Contraddizioni ancora vive ed attuali.

Da oggi la Festa di Brescia Nella grande «elle» c'è il lavoro di tutti

Sui 55mila metri quadrati d'asfalto appena fuori dal casello «Brescia centro» della Serenissima gli stend ritagliano una gigantesca «L». Elle come lavoro. Una idea geniale dell'architetto Giorgio Borsoni per visualizzare il tema centrale della stuzzicante kermesse nazionale che si apre questa sera. «Lavoro 88» sarà conclusa il 3 luglio da Achille Occhetto. La partecipazione dei big.

DAL NOSTRO INVIATO GIOVANNI LACCABO

BRESCIA. Questa sera si discute di ambiente e sviluppo, parlano il ministro Giorgio Ruffolo e il senatore Giovanni Berlinguer. Il 26 giugno Pizzinato e Crea a confronto. L'1 luglio l'on. Giorgio Napolitano e Pininfarina sull'integrazione europea, preceduti di poche ore dalla questione morale di cui discuteranno Padre Ennio Pintacuda, Leoluca Orlando sindaco di Palermo, Nando Dalla Chiesa e Diego Novelli. E questi non sono che alcuni dei «momenti che per 150 giorni stuzzicheranno i visitatori». Due anni fa la prima edizione della festa aveva per tema il lavoro nell'industria. Quest'anno il lavoro nel suo insieme. Dunque anche il terziario, le sue frontiere sommerse. «La festa rappresenta queste realtà del lavoro anche fisica», spiega Franco Torri, segretario della federazione. «Parlo dei compagni che lavorano in questi settori. Le donne, i giovani, i pensionati, i bancari e gli ospedalieri, ma anche i ferrovieri e i servizi municipalizzati». Un'idea nata



dalla esperienza che ha fatto strada. «Da un decennio le sezioni di fabbrica del Pci organizzano le loro feste. Due anni fa quella esperienza si è sprovvinzializzata. Ed eccola qui, ora, su un palcoscenico nazionale», dice soddisfatto l'organizzatore della kermesse, Daniele Lusetti. «Anche per Brescia e provincia è un'occasione senza precedenti», aggiunge Lusetti con una punta di orgoglio. Non aspettatevi uno sfoggio di fantasia, avvertono i compagni: «Quella brecciana è una «razza» attenta alla concretezza, non ama improvvisare, bada alle cose essenziali». E il programma non sfugge a nessuno dei temi più attuali, compresa l'identità politica del partito, come spiega Torri. «Discutere dei diversi aspetti del lavoro, del rapporto con l'Europa, con la cultura: questo è un modo concreto di individuare e costruire i connotati del nuovo corso». È una festa nata nelle fabbriche, dunque, quella di Brescia, ma che ha saputo aprirsi alle trasformazioni del mondo del lavoro. «Ciò dimo-

All'edilizia 300mila miliardi in meno

CLAUDIO NOTARI

ROMA. I soldi vengono stanziati, ma non vengono spesi. Gravi le responsabilità dei governi che si sono succeduti. Il paese affonda. La denuncia è venuta dai costruttori edili. Se ne è fatto interprete il presidente dell'Ance Riccardo Pisa ieri a Roma all'assemblea della categoria. «Basta con l'irresponsabile metodo di annunci, clamorosi quanto falsi, in sede di programmazione della spesa finanziaria per le opere pubbliche. Si inganna la gente, si crea confusione tra i costruttori, si loda la credibilità della classe poli-

tica». Parole di fuoco, pronunciate, presente il ministro dei Lpp Ferri. Questi i fatti: in vent'anni l'incidenza degli investimenti in costruzioni sul Pil è sceso paurosamente. Nel '74 era del 14%. Vuol dire che per ogni 1000 lire prodotte, 140 venivano investite in abitazioni, strade, ponti, gallerie. Oggi se ne spendono solo 100, un quarto in meno. In vent'anni ha significato un minore impiego di risorse di 300.000 miliardi. L'anno scorso gli investimenti hanno appena sfiorato i 27.000 miliardi su 63.000 spendibili. Non è

stanchi di una «classe politica che invade il campo della gestione della cosa pubblica». Siamo alla congestione e alla paralisi ha sottolineato Pisa. Bisogna cambiare e i costruttori si sono detti disponibili a promuovere un sistema di aliquote tra produttori, ambientalisti, utenti, mondo del lavoro e amministrazione per costringere il sistema politico a intervenire. Immediata l'adesione dei tre sindacati di categoria Cgil, Cisl, Uil. Per uscire dalla crisi che fare subito? Oltre alla legge di equo canone e a regole precise per gli espropri, il leader dei costrutto-

Taurianova Macri resta alla Usi

TAURIANOVA (Reggio Calabria). La sesta sezione penale della Corte di Cassazione ha accolto il ricorso presentato dal presidente dell'Usi 27 di Taurianova, Francesco Macri, della Dc, contro l'ordinanza con la quale la sezione istruttoria della Corte d'Appello di Reggio Calabria aveva confermato la sospensione di Macri, disposta il 17 marzo scorso dall'ufficio istruzione del tribunale di Palmi (Reggio Calabria), dalle sue funzioni amministrative. La sospensione di Macri da presidente dell'Usi di Taurianova era stata motivata per il fatto che contro lo stesso Macri pende, nell'ufficio istruzione del tribunale di Palmi, un procedimento penale per concussione. E così Francesco Macri, soprannominato Ciccio Mazzetta, ha vinto un'altra volta. Contro di lui si era espresso perfino il presidente della Repubblica, Francesco Cossiga. Ma evidentemente allontanarlo dalla presidenza della sua Usi è impossibile.

NEL PCI Le iniziative previste per oggi

Queste le iniziative del partito comunista previste per oggi: G. Berlinguer, Brescia; M. D'Alema, Pordenone; L. Trupia, Abano (Pd); L. Turco, Trieste; N. Canetti, Palermo; L. Fibbi, Pordenone; M. Magnò, Roma; E. Milani, Francoforte; L. Pettinari, Orvieto; M. Stefanini, Fermo; F. Vitali, Firenze. Per la convocazione del Comitato centrale le riunioni già convocate su Previdenza e Assistenza sono rispettivamente spostate ai giorni 5 e 6 luglio con pari modalità. I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di oggi venerdì 17 giugno.